



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE
REGIONE TOSCANA E REGIONE EMILIA ROMAGNA
DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO CENTRALE
INCONTRO DISTRETTUALE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA
per l'aggiornamento del Piano di Gestione della Risorsa Idrica (PGDAC.2) e
per la redazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRAAC)
Arezzo, 5 marzo 2015
Sala Convegni del genio Civile

Resoconto dell'incontro

Relatori:

per l'Autorità di bacino del fiume Tevere – Giorgio Cesari, Remo Pelillo, Carlo Ferranti.

Per la Regione Toscana – Franco Gallori, Anna Valoriani.

Per la Regione Emilia Romagna - Rosanna Bissoli, Monica Guida.

Partecipanti.

Luigi Bigazzi per Chiarini associati, Giovanni Gardinazzi per FIAB, Gherardo Cavigli e Maria Teresa Maurello per AUSL 8, Mauro Graziotti per Unione Comuni Valtiberina, Roberto Celestini per ACEA, Remo Chiarini per Ordine ingegneri Arezzo, Leandro Radicchi per la Provincia di Arezzo, Francesco Lisi per ANBI C.B. Altovaldarno.

Erano altresì presenti per gli enti organizzatori: per la Regione Toscana Roberto Calzolari, Antonella Bellotti, Barbara Strillozzi, Stefania Novoli, Isabella Gonnelli; per l'Autorità di bacino del fiume Tevere: Emanuele Sillato, Francesco Catania

Temi introduttivi

Regione Toscana - Anna Valoriani - .Nell'ambito delle procedure di pianificazione distrettuale e, precisamente, l'aggiornamento del Piano di Gestione e l'elaborazione del Piano di gestione del rischio Alluvioni, la giornata odierna segna un ulteriore passo della fase procedimentale afferente alla partecipazione pubblica. Come è noto, la partecipazione pubblica è stata promossa sin dall'inizio del processo decisionale che porta alla definizione dei piani con un *iter* che prevede una sinergia nelle fasi di informazione, consultazione e partecipazione. L'incontro di consultazione odierno è stato organizzato, ai fini dell'elaborazione dei Piani distrettuali in questione, dalla regione Toscana, dalla Regione Emilia Romagna e dall'Autorità di bacino del fiume Tevere.

Regione Emilia Romagna – Rosanna Bissoli -. Con riferimento al Piano di Gestione PGDAC.2, osserva che il territorio del Distretto dell'Appennino Centrale di pertinenza della Regione Emilia Romagna è esiguo; si tratta, infatti, di 27 km quadrati, ove una delle poche fonti di impatto è rappresentata dall'arteria stradale E45. Il territorio, coperto da boschi, pascoli e poca agricoltura, non subisce particolari impatti dal fronte dello sfruttamento agricolo. I fabbisogni irrigui sono pressoché nulli a parte l'uso idropotabile. Nell'ambito del processo di pianificazione del Piano di gestione della risorsa idrica è necessario procedere all'analisi

contestuale della qualità dell'acqua con quello del SIC ai fini del mantenimento del sistema naturale. Per il prossimo piano di gestione, nel territorio di riferimento dell'Emilia Romagna, si può dire che lo stato delle acque è buono.

Regione Emilia Romagna - Monica Guida. Con riferimento al Piano di Gestione PGRAAC, osserva che il PAI aveva già evidenziato alcune situazioni di rischio idraulico nel comune di Verghereto. In quell'area sono stati effettuati interventi; uno di questi è consistito nella demolizione di un manufatto a rischio (ristorante). Altri interventi di adeguamento, nei 16 km di asta di interesse, sono in programmazione. Il PGRAAC, comunque, va oltre gli interventi tipici e programmabili in ambito PAI. Gli interventi del piano distrettuale, infatti, sono solo in parte di carattere strutturale poiché sono previste misure di tipo emergenziale, ovvero codificazione di procedure per affrontare le calamità naturali. Le mappe di pericolosità e del rischio hanno rappresentato il primo strumento di conoscenza posto nell'ambito del processo gestionale che porterà all'elaborazione del Piano di gestione del rischio alluvioni. Si segnala che per il 20 marzo p.v. la Regione Emilia Romagna ha organizzato un convegno – *Acqua di qualità e sicurezza idraulica* - ove si discuterà dei temi inerenti la gestione delle acque e del rischio alluvioni.

Regione Toscana - Franco Gallori. Il processo di elaborazione del Piano di gestione della risorsa idrica a livello di distretto va in parallelo con l'analogo processo pianificatorio di carattere regionale afferente l'aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque (PRTA) per la Regione Toscana. Nel corso dell'intervento il relatore ha illustrato i problemi di allineamento fra i due strumenti di pianificazione evidenziando la necessità che il processo di “allineamento” dei due piani e quello contestuale con il Programma di Sviluppo Rurale comportano un ridisegno complessivo delle procedure interne alle Regioni e di queste con i Ministeri competenti nonché un “salto” di qualità complessivo delle relazioni istituzionali.

Autorità di bacino del fiume Tevere – Giorgio Cesari -.La partecipazione pubblica è un elemento procedurale essenziale nell'ambito del più ampio processo istruttorio effettuato ai fini della redazione dei Piani di gestione in questione. L'obiettivo del processo di pianificazione è sempre quello di accogliere osservazioni da parte dei portatori di interesse ai fini dell'integrazione dello strumento di pianificazione quale provvedimento finale. Nell'ambito della partecipazione pubblica l'Autorità di bacino ha organizzato l'*evento web* che una modalità telematica per acquisire contributi provenienti dai portatori di interesse. Gli incontri svolti con modalità tradizionali, quale è quello odierno, sono, comunque, un momento importante di partecipazione ove in via immediata vi è la possibilità dialettica di entrare nel merito delle questioni connesse alla pianificazione.

I Piani di gestione dell'Appennino Centrale.

Temi ed obiettivi del processo di pianificazione del primo aggiornamento del Piano di gestione dell'Appennino Centrale (PGDAC2) – Remo Pelillo -.

PP2 è la sigla che identifica il secondo ciclo di pianificazione inerente l'aggiornamento del PGDAC che culminerà alla fine dell'anno 2015. Il ciclo di aggiornamento, che ha durata sessennale, è comunque un ciclo continuo, che inizia già all'indomani dell'approvazione dell'edizione di Piano o del relativo aggiornamento. In questo processo il momento della consultazione è fondamentale, la cui eventuale mancanza porta all'adozione di provvedimenti ciechi, oltre che illegittimi, perchè carenti di quel necessario apporto dei portatori di interesse che sono elemento fondamentale, nella fase istruttoria di elaborazione del Piano, per

conseguire elementi integrati sul carattere dell'interesse pubblico che il decisore deve perseguire. Il processo di partecipazione per il PGDAC2 è stato aperto in via anticipata rispetto ai tempi previsti dal D.Lgs. 152/2006; quindi, non solo un anno prima ma già dal luglio 2014 con la pubblicazione, nel sito dell'ABT, della documentazione che costituisce il progetto di primo aggiramento.

Si ricorda che il Piano di gestione costituisce documento strategico generale che trova specificazione nelle misure e negli obiettivi a livello locale previste dai PRTA. Particolare attenzione si vuol richiamare sul documento di consultazione specifica (DOC.4) in preparazione del progetto di piano, ove è contenuta una prima elaborazione della proposta del progetto di aggiornamento del PGDAC. Nello specifico, l'annesso A.5.1 prevede, fra l'altro, gli obiettivi a scala di distretto che il piano vuol conseguire.

La pre-analisi di rischio ha fornito gli elementi per identificare una "forbice" di obiettivi possibili al 2021 all'interno della quale individuare, in base alla preventiva ricognizione delle risorse disponibili, l'obiettivo da conseguire. In tale "forbice":

- il *limite superiore* è costituito dagli obiettivi dei vigenti PTA e PGDAC, comprese le eventuali esenzioni, i quali nel loro insieme aumentando la qualità generale delle acque; incrementano il patrimonio idrico disponibile per altri usi (in aggiunta a quelli tradizionali, quello ricreativo-sportivo e quello riservato alle generazioni future);
- il *limite inferiore* è costituito dagli scenari rappresentati per ogni Regione e dei quali, per le Regioni Toscana ed Emilia Romagna, si conferisce tramite la successiva rappresentazione schematica.

Regione Toscana Obiettivi al 2021 - Scenario minimo per l'allocazione prioritaria delle risorse disponibili per l'attuazione delle misure di base di cui all'art. 11.3 della WFD
<ul style="list-style-type: none">• In attuazione di quanto previsto dall'art. 82 del D.Lgs. 152/2006, per i corpi idrici designati per l'estrazione di acqua potabile deve essere conseguito l'obiettivo previsto dall'art. 76, comma 4, lett. a) e b), anche sulla base del regime delle esenzioni previsto all'art. 77, commi 6 e 7, alle condizioni fissate dall'art. 76, comma 5, e dall'art. 77, comma 8 e 9, evidenziando, se del caso, le situazioni previste dall'art. 77, comma 10 e 10bis, del medesimo decreto.• Le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile debbono essere classificate almeno nella categoria A3 dell'art. 80 del D.Lgs. 152/2006 (rif. Sezione A e Tab. 1/A dell'Allegato 2 alla Parte III del decreto).• In attuazione dell'art. 84 del D.Lgs. 152/2006 le acque dolci destinate alla vita dei pesci, comprese e/o interferenti con le aree protette di cui alla lett. v) del comma 1 dell'Allegato 9 alla Parte III del decreto citato debbono presentare valori dei parametri di qualità conformi almeno a quelli guida (previsti dalla Sezione B e dalla Tabella 1/B dell'Allegato 2 alla Parte III del decreto) salvo diversa indicazione del piano di gestione dell'area protetta di cui sopra.• Le acque dolci superficiali debbono conseguire gli standard di qualità ambientale relativi alle sostanze prioritarie.• Debbono essere mantenuti lo stato di qualità "elevato" e lo stato di qualità "buono" per quei corpi idrici che si trovano in tali condizioni dopo il primo triennio di monitoraggio.• In quei corpi idrici che dopo il primo triennio di monitoraggio si trovano in uno stato di qualità

inferiore al “sufficiente” a causa di valori degli elementi di qualità biologica critici, debbono essere migliorati i valori monitorati di tali elementi di qualità biologica.

Regione Emilia-Romagna - Obiettivi al 2021

Scenario minimo per l’allocazione prioritaria delle risorse disponibili per l’attuazione delle misure di base di cui all’art. 11.3 della WFD

La Regione Emilia-Romagna, d’intesa con la Regione Toscana, definirà gli obiettivi da conseguire per il proprio corpo idrico presente nel bacino del fime Tevere coerentemente con quelli individuati per la Regione Toscana e sotto il seguente vincolo:

- deve essere mantenuto lo stato di qualità “buono” per il corpo idrico che si trova in tali condizioni dopo il primo triennio di monitoraggio.

Regione Toscana - Priorità degli interventi nel triennio 2016-2018

Sub-distretto dell’Alto Tevere (scala distrettuale):

acque superficiali: - invaso di Montedoglio; corpo idrico fluviale a valle dell’invaso di Montedoglio

Relativamente alle criticità di livello inferiore:

regionale:

acque superficiali: corpi idrici fluviali delle parti alte dei bacini Cerfone e Niccone

acque sotterranee: corpi idrici sotterranei a monte del confine con la Regione Umbria

Misure privilegiate

A) relative alla gestione quantitativa della risorsa idrica

Con riferimento alle criticità di livello distrettuale connesse alla gestione quantitativa della risorsa idrica si ipotizza l’attuazione prioritaria delle seguenti misure:

a) aumento dell’*efficienza* (maggiore razionalizzazione e innovazione tecnologica) nei processi gestionali dei servizi idrici (soprattutto nel segmento della distribuzione all’utenza prioritariamente attraverso la riduzione delle perdite) e nelle attività degli utilizzatori non domestici (soprattutto attraverso il ricorso alle tecniche di epicresi) e domestici (soprattutto attraverso l’incentivazione al ricorso ad apparecchiature ad alta resa idrica);

b) diminuzione delle *dotazioni specifiche* (pro capite e per unità di prodotto agro-zootecnico) nelle utilizzazioni asservite ad autoapprovvigionamento, incentivando l’allaccio ad opere di approvvigionamento preesistenti di maggiore consistenza ed efficienza;

B) di raccordo con il settore agricolo

Le misure di raccordo sono definite nel Piano azione agricoltura.

Risorse economiche

Non si può pensare che queste siano riferite solo alla finanza pubblica. E' certo, comunque, che la razionalizzazione delle risorse passa necessariamente da una accettazione di misure poste *ad hoc* ed incentrate sul risparmio nell’utilizzazione idrica nonché una programmazione intelligente dello sfruttamento

della risorsa. Una tale situazione amplia il quadro delle risorse economiche a disposizione che, in tal modo non sono solo costituite da quelle finanziarie provenienti dalla tariffa e dai canoni di derivazione idrica, ma anche dal controvalore economico dei soggetti privati dato dalla loro disponibilità di contribuire ad attuare misure di razionalizzazione. Tutto ciò è reso possibile solo se i portatori d'interesse consultati sono coinvolti e accettano di realizzare gli obiettivi dei piani.

Temi ed obiettivi del processo di pianificazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) – Carlo Ferranti -.

L'iter procedimentale di elaborazione del Piano ad oggi compiuto ha rispettato le fasi previste dalla normativa vigente, iniziato con la pubblicazione del programma di lavoro nel giugno del 2012, successiva pubblicazione delle mappe di pericolosità nel giugno 2013 e, nel giugno 2014, del primo progetto di piano. Come è noto, la base di pianificazione di questo strumento distrettuale sono i PAI e l'unificazione ed omogeneizzazione dei suddetti piani stralcio già redatti a livello di bacino.

Il Progetto del Piano di Gestione del rischio alluvioni è stato approvato dal Comitato Tecnico integrato del 17 dicembre 2014 e sottoposto alla presa d'atto del Comitato Istituzionale integrato nella seduta del 22 dicembre 2014. Lo stesso è composto da:

- una **PARTE A** - che prevede la parte dedicata al bacino del Tevere e la parte dedicata ai bacini regionali del Distretto di riferimento; la parte inerente il bacino del Tevere è composta da una Relazione Generale e dall'Allegato Schede delle aree omogenee e delle Aree a Rischio Significativo di Alluvione (ARS) - è il corpo del Piano, ed è inclusiva della mappatura della pericolosità e del rischio e delle misure ;
- una **PARTE B** – dedicata al sistema di allertamento - è attinente al sistema di protezione civile di competenza regionale .

Conformemente a quanto indicato dalla Direttiva Alluvioni il Piano supera le frontiere amministrative e valuta le criticità alla scala delle aree a rischio significativo (ARS). La gestione del rischio alluvioni è prioritariamente sviluppata nelle aree dove esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni o si possa ritenere probabile che questo si generi (ARS). Spesso le ARS sono ambiti territoriali molto estesi che coinvolgono il territorio di più comuni. Gli obiettivi di riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni e le correlate misure devono essere strettamente collegati ad ogni singola Area a rischio significativo (ARS).

Le misure sono individuate su tre livelli, ovvero:

- **a scala di distretto**: consistono in misure a carattere generale; non tutte le misure generali potranno trovare applicazione nei bacini/sottobacini/aree omogenee, infatti ogni area può presentare diverse caratteristiche fisiche, differenti scenari di evento, tipologie di insediamento peculiari, ed attività economiche differenti, oltre che diversi beni culturali ed ambientali, diversa potrà quindi essere l'individuazione delle misure da applicare in particolari porzioni di territorio;
- **a scala di area omogenea**: individuazione di misure specializzate per singole aree omogenee/bacini/sottobacini secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica;
- **a scala di ARS**: per proseguire nelle attività di redazione del Piano è necessario individuare e condividere, anche per le inevitabili relazioni tra le parti A) (a carattere Pianificatorio) e B) (a carattere di Protezione Civile) del Piano possibili aree di omogeneità e di rischio significativo in cui

adottare misure di livello locale.

Sono mostrate le aree omogenee relative alla Regione Toscana ed Emilia Romagna – area omogenee 8 e 9 -, con *focus* sulle aree del fiume Paglia e del Chiani.

Gli obiettivi sono quelli della salvaguardia degli elementi umani, dei beni ambientali, di quelli culturali e dei beni economici.

La tipologia delle misure è differenziata in quelle di prevenzione, protezione (gestione e regolazione delle piene, interventi, gestione acque superficiali) e preparazione (misure di protezione civile).

E' mostrata una applicazione di misure di prevnazione, protezione e preparazione e per le aree omogenee 8 e 9 e, in particolare, per le aree omogenee del Tevere in Toscana.

Il Piano identifica una doppia tipologia di misure quelle non strutturali e quelle strutturali. La vera novità dei PGRA sono gli interventi per la salvaguardia ed il recupero delle caratteristiche naturali degli ambiti fluviali. Si pone in evidenza come, nel processo di elaborazione del Piano e, in particolare, dell'identificazione delle misure, emergano elementi di intersezione e di necessario raccordo con le previsioni del Piano di gestione delle acque.

Infine, si rappresenta il porcesso schematico che evidenzia la complessità ai fini della redazione del PGRAAC che si concretizza in un lavoro di coordinamento, da parte dll'Autorità di bacino del fiume Tevere, con il lavoro effettuato dai vari bacini regionali compresi nel distretto e che prevede i seguenti passaggi:

- Condivisione delle proposte di Aree omogenee
- Individuazione degli obiettivi specifici fissati per ogni ARS (area a rischio significativo).
- Valutazione dello stato di attuazione degli interventi programmati nel PAI.
- Verifica degli strumenti di protezione civile regionale e locale.
- Definizione dei programmi di misure relative:
 1. al Distretto (misure non strutturali già individuate nei PAI);
 2. alle aree omogenee;
 3. alle ARS secondo gli *schemi per il reporting* rilasciati dalla Comunità europea
- Ricognizione documentazione esistente sul “climate change”

Contributi dei partecipanti

Remo Chiarini - Ordine ingegneri Provincia di Arezzo -.

Con riferimento al PGRAAC pone in evidenza la necessità di inserire, nell'ambito delle misure di tutela, il principio di invarianza idraulica quale elemnto importante per condizionare la disciplina del territorio.

Un altro aspetto, sempre dal punto di vista urbanistico, è l'emergere di una sorta di conflitto fra pianificazione di bacino e pianificazione comunale che, a volte, non è conforme con le prevsioni del Piano e che, di fatto, diviene elemento bloccante rispetto alla cogenza della pianificazione di bacino.

Chiarimenti sul punto da parte dell'Autorità di bacino. La misura dell'invarianza idraulica si sta attuando a livello di pianificazione stralcio. Un esempio è dato dalle previsioni del Piano stralcio per l'area metropolitana di Roma – Ps 5 – il cui progetto è stato adottato dal Comitato istituzionale del dicembre 2014. Questo, pertanto, è un obiettivo a livello di pianificazione stralcio; è possibile che lo stesso sia proposto a

livello di pianificazione distrettuale, sulla traccia di quanto si sta realizzando anche a livello di pianificazione da parte di alcune regioni e fra queste la Regione Emilia Romagna.

Riguardo al problema del rispetto gerarchico della pianificazione di bacino in sede applicativa di pianificazione comunale si chiarisce che i PAI pongono specifiche misure ma è innegabile che, talvolta, si verificano blocchi di attuazione degli interventi previsti.

Monica Guida – Regione Emilia Romagna -. Precisa che nei Piani di Gestione che si stanno redigendo nel Distretto padano e nel Distretto dell'Appennino Settentrionale è stata indicata l'invarianza idraulica quale misura previsionale. Per quanto riguarda la mancata attuazione, a livello locale, degli interventi posti in programmazione negli atti di pianificazione, si evidenzia che il mancato rispetto delle previsioni comporta, comunque, precise scelte di responsabilità da parte degli amministratori locali che, si ricorda, sono responsabili di protezione civile a livello locale. In ogni caso, è doveroso anche sviluppare i processi partecipativi, nell'ambito delle scelte di pianificazione, da parte delle Amministrazioni locali, allo scopo di conseguire previsioni condivise e ciò specialmente in quei casi ove è prevista l'edificazione di opere serventi di aree amministrative di confine ma che impattano su diverso territorio comunale e, per questo, anche mal sopportate.

ANBI Consorzio di bonifica Alto Valdarno. Ha evidenziato interessanti spunti di dibattito in tema di PGDAC, con riferimento alla produzione, sfruttamento e uso della risorsa; al problema dell'inquinamento e della vulnerabilità delle acque con inquinanti che non sono riducibili; al rapporto fra politiche ambientali e specifiche politiche sull'acqua; ai contratti di fiume; al problema dell'efficienza degli impianti di distribuzione delle acque, con riferimento alle modalità di gestione ed alla necessità di un proseguimento a livello strutturale del miglioramento delle reti. Per il PGRAC, la necessità di mettere a sistema l'ambito degli interventi e la coerenza degli interventi posti a livello locale con quelli previsti a livello distrettuale.

Autorità di bacino del fiume Tevere. Il problema della distribuzione e dell'approvvigionamento costituiscono questioni distinte. I soggetti competenti al processo di approvvigionamento devono tendere costantemente alla razionalizzazione dello stesso. Il distributore, invece, deve preoccuparsi di dare acqua nel modo più efficiente agli utilizzatori. E' bene prevedere una struttura organizzativa che definisca la sostenibilità sia ambientale sia economica di questi processi. Sul punto il rappresentante dell'ordine ingegneri di Arezzo ha fornito interessanti dati sullo sfruttamento della risorsa idrica, sulla relativa distribuzione e sulle ricadute economiche del processo.

Maria Teresa Maurello per AUSL 8 è intervenuta sul tema dell'inquinamento della falda, sul consumo dell'acqua e sul processo di riuso, dando spunto ad un dibattito sul sistema duale e, in generale, sul tema dello sfruttamento della risorsa idrica, riuso e sistemi di approvvigionamento.